

Bonomi: «Il Pnrr punti alla crescita, essenziale spingere gli investimenti»

Emergenza caldo, serve un protocollo tra le parti sociali per Cig e smart working

Nicoletta Picchio



I numeri mostrano l'evidenza: «Nel 2021 gli investimenti sono cresciuti del 18%, nel 2022 del 9% e quest'anno non so se arriveremo al 4%. Gli investimenti sono la crescita del paese e stanno crollando». Bisogna agire per aumentare il Pil del paese. E Carlo Bonomi ritiene che il Pnrr sia fondamentale: «Doveva essere un boost aggiuntivo agli investimenti pubblici, che mobilitasse anche quelli privati. Così non è stato. È un Piano sbagliato all'origine, l'avevamo detto con l'allora governo Conte, difficile accollare i problemi a questo governo». Ma ora va utilizzato al meglio: «Siamo d'accordo con la rimodulazione del Pnrr per ottenere crescita potenziale. Il Piano è fondamentale, la nostra proposta è che parte di quelle risorse siano utilizzate per stimolare gli investimenti privati sulle transizioni». Serve una politica industriale italiana ed europea per le transizioni che per il presidente di Confindustria sono «ineludibili» ma che hanno bisogno di ingenti risorse: «La Cina con Mic 2015 ha deciso di investire miliardi di dollari sulle tecnologie, gli Usa con l'Ira sull'autonomia strategica in alcune filiere. La Ue punta ad essere il primo continente sui temi ambientali e poi dice "arrangiatevi". Così non funziona», ha ribadito Bonomi, intervistato a Start su Sky Tg24.

Non va nella giusta direzione l'azione della Bce sui tassi: «Non ci convince questa politica, specie gli annunci: spaventano i mercati e influiscono sulla propensione agli investimenti, che con questi tassi sono penalizzati». Inoltre l'inflazione, secondo il presidente di Confindustria, scenderà a fine anno ad una forchetta tra il 3 e il 4 per cento. «Ma non è dovuto alle politiche della Bce. Abbiamo avuto un picco di rincari energetici ad agosto del 2022, quindi l'inflazione potrà scendere verso fine anno. La storia insegna che l'inflazione non si abbassa solo riducendo i tassi». Piuttosto, il

datori di lavoro e dei lavoratori. Da parte dei sindacati, il leader della Cgil Maurizio Landini chiede un decreto per «dare la possibilità di ricorrere alla Cig in tutti i settori per il caldo», per il numero uno della Uil Pierpaolo Bombardieri «bisogna interrompere il lavoro quando si toccano i 33 gradi».

A questo proposito, nel messaggio del 20 luglio l'Inps ha spiegato che anche temperature inferiori a 35° gradi possono determinare il ricorso al Cig per eventi meteo, qualora entri in considerazione la valutazione della temperatura "percepita", che è più elevata di quella reale. La valutazione è estesa anche alla tipologia di attività, se sono svolta in luoghi non protetti dal sole o con materiali o lavorazioni che non sopportano il forte calore, o al chiuso in assenza di sistemi di ventilazione o raffreddamento.

In alcune regioni, come la Puglia e la Calabria le ordinanze dei governatori hanno vietato di lavorare nelle ore più calde in campi agricoli e cantieri, e si ha notizia di diverse imprese edili che anche nel Lazio hanno spostato i turni nelle ore notturne o la mattina presto. Nell'industria, secondo quanto riferiscono i sindacati sono stati raggiunti accordi sulla soppressione del turno pomeridiano sostituito da quello notturno (ad esempio in Bonfiglioli o alla Sdt di Cesena per la presenza di forni industriali che alzano le temperature), aumentate le durate delle pause pomeridiane (Marcegaglia, Marelli). A Roma, dove si stima lavorino circa 6mila rider è stato avviato un progetto con una rete di 16 punti di ristoro nelle biblioteche pubbliche cittadine dove riposare all'ombra, punti dove bere e utilizzare i servizi igienici. Il Campidoglio ha istituito inoltre un tavolo permanente con i sindacati e le piattaforme di delivery per giungere ad un protocollo d'intesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA